

Ustica
Affidata
la nuova
perizia

ROMA. Verificare se è opportuno recuperare i resti del Dc9 ancora in mare, stabilire con esattezza le cause della sua caduta; decifrare quello che videro realmente i radar. Insomma sulla sciagura di Ustica deve essere fatta chiarezza. Sono queste le richieste fatte dal giudice Rosario Priore al collegio di esperti che dovranno accertare le cause che hanno provocato la caduta del Dc 9 Itavia la sera del 27 giugno 1980. Gli esperti dovranno entro sessanta giorni - rispondere ad un quesito generale e a 12 specifici.

«Esaminati gli atti, i documenti e i reperti accusati e che si acquisiranno, e compiuta ogni necessaria operazione peritale, i periti - questo è il quesito generale - dovranno accertare quali siano state le cause della caduta dell'aeromobile e i mezzi che l'hanno cagionata». Insomma capire una volta per tutte se si sia trattato di una bomba (testi particolarmente cari all'Aeronautica) oppure se, come è molto più probabile, il Dc9 fu abbattuto da un missile sparato nel corso di un'azione di guerra.

È una ipotesi degli inquirenti che indagano sul grave episodio avvenuto in un ospedale di Monza oppure un terribile errore?

Neonata avvelenata, un maniaco?

L'atto criminale di un maniaco o il casuale inquinamento di un flacone all'origine del dramma della neonata gravemente ustionata all'ospedale di Monza? Per ora sono queste le due ipotesi che si fanno sulle cause dello sconcertante episodio. Indagano la direzione sanitaria dell'ospedale e la magistratura mentre le condizioni della piccola vengono definite dai medici «discrete».

ENNIO ELENA

MILANO. Gaia Greppi è ricoverata nel reparto di chirurgia pediatrica degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Appena nata ha ingerito, con una soluzione glucosata, e cioè acqua e zucchero, una sostanza caustica che le ha procurato ustioni alla bocca, alla gola, all'esofago e allo stomaco. Domanda inquietante: com'è stato possibile, soprattutto in un reparto come quello di ostetricia e ginecologia, consi-

derato un fiore all'occhiello dell'ospedale San Gerardo dei Tintori di Monza?

Una prima ipotesi è quella dell'atto criminale di un maniaco che conduce una guerra privata contro la divisione di ostetricia e ginecologia e i contigui reparti di patologia neonatale e dei neonati. Qualche tempo fa, i mariti di donne che avevano appena partorito vennero svegliati nel cuore della notte da telefonate che annunciavano la morte del figlio appena nato. Scherzi di pessimo gusto, capaci di far balzare il cuore in gola, di gettare nella disperazione gli interessati, corsi alla disperata all'ospedale.

Un'altra volta una telefonata che segnalava la presenza di una bomba nei reparti presi di mira: allarme, trabambusto, evacuazione dei ricoverati. Può essere successo che dagli scherzi di pessimo gusto si sia addirittura passati al tentativo omicidioso? All'ospedale di Monza da più parti non si esclude questa ipotesi. Non la esclude neppure il direttore sanitario, il dottor Francesco Campari.

Come può essere finita nel biberon la sostanza caustica, che fra l'altro viene esaminata dal centro antiveletti di Pavia? I biberon vengono lavati con apparecchiature automatiche

Le condizioni della piccola Gaia sono definite dai medici «discrete» La sostanza caustica ha provocato bruciature all'esofago e allo stomaco

e per la loro pulizia non vengono usate sostanze caustiche. Esclusa, quindi, almeno stando a quanto dicono gli addetti ai lavori, questa eventualità. D'altra parte, si dice a sostegno dell'ipotesi dell'atto criminale, dato che con un flacone della stessa sostanza sono stati riempiti parecchi biberon, come mai solo quello usato per la piccola Gaia era inquinato?

Al momento, tuttavia, si tratta soltanto di ipotesi. L'unica cosa certa è che Gaia Greppi, figlia di Pietro, un autista della Provincia di 34 anni, e di sua moglie Lucia, un'impiegata di 30 anni, giace in un lettino dell'ospedale di Bergamo. Secondo i medici le condizioni della piccola sarebbero discrete e le attività respiratorie, di diuresi e le funzioni intestinali non dovrebbero essere compromesse. Ma, naturalmente, si deve tener conto, precisano i sanitari, che si tratta di una bimba di pochi giorni e che non è quindi possibile dichiarare se si trova fuori pericolo.

«Qualcosa di più preciso potremo saperlo fra due o tre giorni», dice il padre, appena reduce con la madre e i nonni da una visita alla piccola. «E tra un mese sapremo in modo più preciso l'entità del danno». La voce è rotta dall'emozione. Una notte che doveva essere di gioia si è trasformata in un terribile incubo. Sulle cause del dramma, Pietro Greppi non sa formulare ipotesi: troppo forte è l'angoscia. «Se vuole scrivere qualcosa - dice - la prego di scrivere solo questo: viva Gaia, che stia bene».

Ora si aspettano le conclusioni delle due inchieste. Il primario della divisione di patologia neonatale, il prof. Umberto Flauto, ha detto che sono stati presi provvedimenti perché un episodio del genere non si verifichi più. Sarà interessante sapere quali sono stati questi provvedimenti.

Taxi d'oro
(318mila lire) per una coppia di sposi a Venezia

Dopo le «ragoste d'oro» da 500mila lire, ora sono arrivati anche i taxi d'oro. Una coppia di sposini di Agnolino, in luna di miele a Venezia, si è vista chiedere per una corsa in taxi (abusivo) fino a piazza San Marco ben 318mila lire. Incredula, la coppia ha cercato di ribellarsi, ma alla fine ha dovuto cedere, pagando la «salatissima» corsa lungo i canali. Per nulla rassegnati i due sposini siciliani però hanno subito fermato una pattuglia di vigili urbani, recandosi quindi al comando per sporgere denuncia per truffa. Certo è che d'ora in poi i due giovani in viaggio di nozze continueranno il soggiorno a Venezia utilizzando i vaporetto dell'azienda comunale.

Pregiudicato ed una coppia uccisi in Puglia

Un pregiudicato di 25 anni ucciso a Taranto ed una coppia trovata carbonizzata nelle campagne circostanti Lucera (Foggia): sono il bilancio di un'altra giornata di sangue nelle Puglie. Taranto è caduto sotto il fuoco di sicari, colpito da numerosi colpi calibro 21 esplosi contro la sua auto, Matteo Lagioia, un uomo noto agli investigatori per la sua appartenenza al clan malvivente di Antonio Modico, eliminato da gruppi rivali in un agguato lo scorso 16 agosto a Bisceglie. Motivi passionali sarebbero invece all'origine del duplice omicidio consumato nei pressi di Lucera. I corpi carbonizzati di due fidanzati, Maria Rosaria della Contrada di 23 anni e Michele Magno di 26 anni, sono stati rinvenuti in una Citroen Bx di proprietà del giovane. Nessuna delle due vittime aveva precedenti penali.

Incidente gastronomico al ristorante del Senato

Un «incidente» culinario ha movimentato ieri il tradizionale «ritiro» del pranzo nel ristorante del Senato a palazzo Madama: una giornalista che aveva chiesto un fumante riso e andava ha trovato, al terzo boccone, un «vermicello» biancastro nel cucchiaino. La giornalista, meravigliata e perplessa, ha richiamato l'attenzione dei camerieri anche su sollecitazione dei colleghi che già avevano «gradito», senza alcun riscontro negativo, la portata in menu. Immediata la sostituzione della minestra con più sicuro prosciutto e melone. Già circa due anni fa il ristorante dei dipendenti di Palazzo Madama era stato chiuso per 48 ore a causa del ritrovamento di mezzo topo in un piatto di spinaci.

Handicappato travolto dall'esperto Napoli-Pescara

Un handicappato di 45 anni, Orlando Verolla, è deceduto durante il trasporto all'ospedale dopo essere stato colpito al capo dal passaggio di un convoglio ferroviario sulla tratta Sesto Campano-Venafro. L'uomo, originario di Pastoreo, in provincia di Caserta, da otto anni era ospite di un istituto per handicappati di Venafro. Si era incamminato lungo la strada ferrata, quando al passaggio dell'esperto Napoli-Pescara si è verificato il mortale incidente. Il Verolla, infatti, ha riportato un trauma cranico, risultato letale. La dinamica dell'incidente porta a ritenere che si sia trattato di un fatto accidentale.

Rapina da tre miliardi in un deposito di hi-fi a Milano

Ha fruttato un bottino di circa tre miliardi la rapina compiuta ieri mattina da una banda composta da almeno 14 persone armate di fucili e pistole in un deposito di hi-fi della «Cocco» a Buccinasco (Milano), dopo aver sequestrato 35 dipendenti della ditta. Alle 7.30 i banditi hanno atteso l'arrivo di tre autisti che dovevano caricare i loro automobili per cominciare il giro delle consegne e li hanno presi in ostaggio riuscendo così a penetrare all'interno del deposito dove hanno immobilizzato e rinchiuso in un magazzino 15 dipendenti presenti. I rapinatori hanno scelto con cura la merce da prendere tra telecamere, videoregistratori e apparecchi televisivi. I rapinatori si sono allontanati con i due autisti e alcune automobili. Malgrado i posti di blocco organizzati dai carabinieri i banditi sono riusciti a far perdere le loro tracce. Il camion della «Cocco» è stato trovato nella tarda mattinata, vuoto, in un'area di parcheggio ad Assago sulla tangenziale ovest di Milano.

Di Prisco vicepresidente della Coop soci de «l'Unità»

Il consiglio di amministrazione della Cooperativa soci de «l'Unità», nella sua ultima riunione, ha nominato Di Prisco vicepresidente dell'assegnazione delle cariche sociali. Alla vicepresidente, su proposta del presidente, Franco Bassanini, è stata eletta l'on. Elisabetta Di Prisco, parlamentare comunista di Verona. A parte della commissione Cultura, scienze e istruzione della Camera, Elisabetta Di Prisco è entrata a far parte, naturalmente, anche del Comitato esecutivo della Coop, nel quale sono stati eletti anche Ilio Giordano e Paolo Puglia.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 16 e giovedì 27 settembre.

AVVISO

Tutte le federazioni sono invitate a consegnare entro il 2 ottobre p.v. le firme raccolte relativamente alla proposta di legge di iniziativa popolare

«Le donne cambiano i tempi»

alla Sezione femminile nazionale. La Sezione femminile nazionale

Cooperativa soci de «l'Unità»

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

Vittime di una faida familiare
Cugini calabresi uccisi a colpi di lupara a Milano



I corpi dei due cugini calabresi uccisi ieri a Milano

ANTONELLA FIORI

MILANO. Conoscevano bene il loro assassino. Con lui si erano dati appuntamento l'altra notte, in una stradina, via Falzareto, a pochi chilometri da Bollate. Un largo sterato nella zona industriale di Ospiate, non lontano dallo stabilimento Zamberletti, dove sono stati trovati i corpi, la mattina alle sette da alcuni operai della Igm, un'impresa che appalta le immondizie a Bollate.

I cadaveri di Francesco e Domenico Ieraci, due cugini calabresi di 24 e 25 anni erano a pochi metri dalla Golf Gid verde metallizzata di proprietà di Francesco. L'esecuzione è avvenuta con grande freddezza, dopo l'inutile fuga a piedi dei due. Il primo colpo, esplosivo, è stato sparato a canna mozzata, ha raggiunto Francesco Ieraci, che era alla guida e attraverso la portiera lo ha ferito al torace. A quel punto Domenico, che gli era di fianco ha cercato di fuggire ma è stato raggiunto e colpito alle spalle. Entrambi sono poi stati finiti da due pallottole sparate in pieno

dai carabinieri e rinvio a giudizio Tommaso Ieraci, 30 anni, assolto dal tribunale di Crotone perché il ferito non si era presentato al processo per testimoniare. Pare infatti che la vittima avesse preferito lasciare la Calabria per emigrare a Milano, dove già da un anno si erano trasferiti Domenico Ieraci, che abitava con la madre Concetta Stefanizzi a Sesto San Giovanni e suo cugino Francesco, che viveva in un alloggio ad Affori, un sobborgo di Milano.

Se non viene esclusa l'ipotesi di un regolamento di conti per qualche traffico illecito di droga che i due giovani avevano con il loro assassino, il legame con il crotone, un pezzo di Calabria dove dall'inizio dell'anno sono avvenuti venti omicidi, resta secondo gli inquirenti la pista più importante sulla quale indagare. Una lotta, quella in corso tra le varie famiglie calabresi, che intreccia alla guerra per il traffico di droga quella per il controllo della zona di Isola Capriuzzo dove dovrebbero cominciare i lavori per la nuova base degli aerei F16 Usa: un affare da 12mila miliardi.

E dalle fotografie ora nasce una nuova pista
Una conferma dall'autopsia: Simonetta non è stata violentata

Sul giallo di via Poma si riaccendono i riflettori. Dopo l'invio dell'avviso di garanzia a Volponi, nuove indiscrezioni filtrano sull'autopsia: Simonetta Cesaroni non è stata violentata e il cadavere non è stato trascinato lungo il corridoio. Le foto che la ritraggono sulla spiaggia, inoltre, sono state trovate nella sua borsetta, nell'ufficio del delitto, ma furono scattate un anno prima, in Sardegna.

ALDO QUAGLIERINI

ROMA. A ventiquattrore dalla notizia che alcune macchie di sangue trovate nell'appartamento «maledetto» sono dell'assassino, nuovi particolari emergono dalle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni. Piccoli indizi, o talvolta indiscrezioni, che collegati tra loro finiscono per delineare uno scenario del delitto di via Poma in parte diverso da quello finora ipotizzato. Costi, le già note fotografiche che ritraggono Simonetta al mare potrebbero indirizzare verso una nuova pista, mentre è quasi sicuro che dal risultato dell'autopsia emerge la conferma che la giovane impiegata non è stata violentata e che l'assassino non ha trascinato il corpo lungo il corridoio ma ha scaricato la sua furia omicida proprio nella stanza dove il cadavere è stato ritrovato.

Le conclusioni a cui sarebbero giunti gli esperti dell'Istituto di medicina legale di Roma mettono in luce altri elementi. Che sarebbero state quattro le pugnalate mortali (una al cuore, una all'aorta, una al polmone sinistro, una alla giugulare) che effettivamente sul seno della vittima c'è un segno scuro (forse un morso) e sulla sua fronte un ematoma (provocato forse da un pugno, forse da un corpo contudente) che, quando le coltellate sono state vibrare, la ragazza era seminuda. E' chiaro che gli aspetti più importanti sono quelli che negano la violenza carnale (pare inoltre che la ragazza non abbia avuto nessun rapporto sessuale nelle ore precedenti la sua morte) e il trascinarsi del cadavere (non sono state riscontrate sulla schiena segni di alcun tipo). Ma anche gli altri particolari, che confermano le impressioni avute fin dall'inizio dagli inquirenti, possono, se messi in relazione a tutti gli altri, avere il loro peso. Una prima conclusione che si può trarre dall'insieme degli indizi è che il lavoro di ripulitura da parte dell'assassino non è stato poi così accurato come si era creduto. La scena dell'omicidio si è svolta in una sola stanza (quella dove è stato trovato il corpo) e il misterioso aggressore ha lasciato molte tracce, tra cui il suo sangue sulla porta della stanza (una spuma di sbaffo) e quello della vittima (del quale si sarebbe sporcato anche l'assassino).

Un altro nuovo elemento emerge dall'autopsia: tutte le ventinove coltellate sono state vibrare con la mano destra. E proprio la mano destra dell'assassino deve essere quella dalla cui ferita deve essere uscito il sangue.



Simonetta Cesaroni

trovato sulla porta. Se è vero, come spiegano gli esperti, che nell'atto di vibrare i fendenti, è molto facile che il coltello scivoli via e finisca per tagliare proprio chi ne impugna il manico. Ma Pietrino Vanacore, il portiere sospettato di essere l'assassino, non aveva ferite alla mano destra. Né, pare, Salvatore Volponi, il capufficio della giovane impiegata uccisa. E allora perché sottopone i due ai test del Dna? Ci sono forse altri elementi, oltre a quelli già noti? Interrogativi che, finora, sono senza risposta.

Oltre a fornire squarci di verità, le indiscrezioni che filtrano sui risultati dell'autopsia si intrecciano ad altri particolari che contribuiscono a tracciare un'altra possibile pista e a formulare inquietanti ipotesi. Le fotografie che ritraggono Simonetta al mare (pubblicate su tutti i giornali) sono state trovate nella borsetta della vittima, nell'appartamento male-

Napoli
Trovato corpo di ragazza accoltellata

NAPOLI. Il corpo di una giovane donna segnata da ferite provocate da arma da taglio è stato recuperato sulla spiaggia di Trentarelli a Capo Spogliato. Identificata per la 18enne Ferraro Concetta, è stata riconosciuta presso la sala mortuaria della prima facoltà di medicina dell'università di Napoli. La presenza del suo corpo sul litorale sul quale spesso innamorati delusi si lasciano precipitare dalla sovrastante roccia alta una ventina di metri, era stata segnalata al "113" da una voce anonima. La donna indossava un pantalone nero ed una maglietta gialla. Secondo i primi sopralluoghi il suo corpo presentava ferite all'addome che lasciano supporre che abbia potuto subire un'aggressione e quindi spinta nel precipizio sottostante. Concetta era scomparsa da casa dall'altro ieri pomeriggio. Il padre Antonio, raccogliitore di cartoni, preoccupato, l'ha cercata per tutta la sera e la notte. Alle ricerche ha partecipato anche il fidanzato.

A Malindi rinviata di una settimana la sentenza del processo per droga a Edoardo
Per Agnelli jr. si deciderà il 2 ottobre

Edoardo Agnelli dovrà prolungare la sua vacanza ormai coatta a Malindi. La seconda udienza del processo a lui e ai due amici di Watamu, Bakari Sheikh e Mukhtar Ismail, ieri è finita con un rinvio. Dopo la requisitoria in prosecutor Mitchell Ogengo e le arringhe dei difensori, il giudice Martin Muya ha riconvocato tutti il 2 ottobre. Deciderà allora se mandare assolti i tre accusati o se far continuare il processo.

DAL NOSTRO INVIATO VITTORIO RAGONE

MALINDI. Gli avvocati, Don Omolo che difende Edoardo Agnelli e Kadzungi Lughajio che tutela i due giovani kenioti, si lanciano in arringhe durissime, accusando senza mezzi termini la polizia di aver «montato una trappola che finirà male perché hanno trascurato i dettagli». Il rappresentante dell'accusa, Mitchell Ogengo, contesta nella requisitoria: «Non ci fu trappola. Agnelli e gli altri furono trovati in una casa, gli prese il panico all'arrivo degli agenti. E da quella casa volò via un pac-

chetto con dell'eroina». Verso l'una, dopo quattro ore di udienza, il giudice Martin Muya raccoglie le sue carte e riconvoca tutti, per martedì prossimo, il 2 ottobre.

Più che all'ennesima dilazione, siamo davanti a una nuova fase del processo, quella che il codice anglosassone che vige in Kenya definisce «ruiling» in sostanza, Muya dovrà decidere tra una settimana se dei proci amici di Edoardo e dei suoi amici hanno una solida consistenza. In quel caso, il processo continuerà fino al

verdetto finale. Ma se il giudice riterrà le accuse labili e non provate, manderà liberi i tre giovani e tutto sarà finito.

Nell'aula-bazaar del Tribunale di Malindi, fra le mura decrepite e gli sguardi ostili dei poliziotti, la delusione è esplicita. Edoardo e il suo entourage speravano che il magistrato fissasse il «ruling» prima, magari domani stesso. Il figlio di Agnelli si lamenta: «Sono stanco, non è bello stare dietro le sbarre». Dice che non vede l'ora di tornare in Italia, «è quella la mia vera casa». Tormenta le tasche del completo beige elegante ma spiegazzato. È molto più teso e scostante di poche settimane fa, all'alba di questa disavventura giudiziaria.

Al suo fianco è spuntato da qualche giorno un misterioso personaggio che si autodefinisce «buon samaritano» e «missionario laico». Una sessantina d'anni, sguardo pacato e voce profonda, dice di chiamarsi Jackie Von McCarthy. Fa mister sulla sua professione, ma

Il consiglio di amministrazione della Cooperativa soci de «l'Unità», nella sua ultima riunione, ha nominato Di Prisco vicepresidente dell'assegnazione delle cariche sociali. Alla vicepresidente, su proposta del presidente, Franco Bassanini, è stata eletta l'on. Elisabetta Di Prisco, parlamentare comunista di Verona. A parte della commissione Cultura, scienze e istruzione della Camera, Elisabetta Di Prisco è entrata a far parte, naturalmente, anche del Comitato esecutivo della Coop, nel quale sono stati eletti anche Ilio Giordano e Paolo Puglia.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione a partire dalla seduta pomeridiana di oggi. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 16 e giovedì 27 settembre.

AVVISO

Tutte le federazioni sono invitate a consegnare entro il 2 ottobre p.v. le firme raccolte relativamente alla proposta di legge di iniziativa popolare

«Le donne cambiano i tempi»

alla Sezione femminile nazionale. La Sezione femminile nazionale

Cooperativa soci de «l'Unità»

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409